

Non ci sono solo i temi etici Bergoglio aggiorna l'agenda dei vescovi Usa

Il riferimento alle sfide dei pro-life e le nozze gay "Basta proclami, siate pastori vicini alla gente"

il caso

ANDREA TORNIELLI
WASHINGTON

I vescovi non devono usare un «linguaggio bellicoso» né limitarsi solo ai «proclami». Bisogna «conquistare spazio nel cuore degli uomini» senza mai fare della croce «un vessillo di lotte mondane». Quello che Francesco rivolge ai vescovi nella cattedrale di San Matteo a Washington è uno dei discorsi più importanti del viaggio, quasi un'enciclica per la Chiesa americana, alla quale il Papa chiede di voltare pagina e di cambiare sguardo.

Non traccia programmi o strategie. «Non sono venuto per giudicarvi o per impartirvi lezioni», parlo «come un fratello tra fratelli», dice, rin-

graziando i vescovi per la «generosità» verso la Santa Sede e verso tante sofferenze nel mondo. Afferma di essere «lieto» per il loro «indomito impegno per la causa della vita e della famiglia» e per «lo sforzo ingente di accoglienza e di integrazione degli immigrati». Cita lo scandalo della pedofilia elogiando il coraggio con cui i pastori hanno affrontato «momenti oscuri», senza «temere autocritiche» e umiliazioni. Li invita a lavorare perché «tali crimini non si ripetano mai più».

Cambio di passo

Ma nel suo lungo discorso, l'unico del viaggio pronunciato in italiano, Francesco chiede alla Chiesa americana un cambio di passo.

È certamente utile al vescovo, sottolinea, avere «la lungimiranza del leader e la scaltrezza dell'amministratore», ma «decadiamo inesorabilmente» se ci affidiamo alla «potenza della forza». I pastori non devono

dunque trasformarsi in manager e guardare alla Chiesa con i criteri dell'efficienza aziendale.

Quanto all'atteggiamento verso la società, dice: «Guai a noi se facciamo della croce un vessillo di lotte mondane», dimenticando che per vincere bisogna «lasciarsi trafiggere e svuotare di se stessi». I vescovi non possono lasciarsi «paralizzare dalla paura», rimpiangendo «un tempo che non torna» e reagendo con «risposte dure». Il linguaggio «aspro e bellicoso» non ha infatti «diritto di cittadinanza» nel cuore di un vescovo, anche se sembra «assicurare un'apparente egemonia». Divisioni e frammentazione sono ovunque, ma la Chiesa «non può lasciarsi dividere, frazionare o contendere». Un appello alla comunione e all'unità rivolto a una Chiesa polarizzata fra conservatori e progressisti.

La strada della mitezza

La via che il Papa suggerisce è quella della mitezza, del dialo-

go umile con tutti. Se non si agisce così, spiega, «non è possibile comprendere le ragioni dell'altro» né capire che il fratello da raggiungere con «la prossimità dell'amore», cioè la persona, conta sempre di più delle posizioni «che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze». Francesco elenca infine i temi sui quali non si può tacere: «Le vittime innocenti dell'aborto, i bambini che muoiono di fame o sotto le bombe, gli immigrati che annegano alla ricerca di un domani, gli anziani o i malati dei quali si vorrebbe far a meno, le vittime del terrorismo, delle guerre, della violenza e del narcotraffico, l'ambiente devastato». Non soltanto, dunque, l'agenda pro-life o anti-nozze gay. Non bastano «proclami e annunci esterni», bisogna «conquistare spazio nel cuore degli uomini e nella coscienza della società». Come dire che non si evangelizza con le battaglie. Siate «pastori vicini alla gente pastori prossimi e servitori».

200

mila

Le persone in coda fin da prima dell'alba per accedere al National Mall di Washington in attesa del Papa

300

alti prelati Ad ascoltare il discorso di Papa Francesco alla cattedrale di St. Matthew c'erano circa 300 vescovi

«Un fratello tra fratelli»

Così si è definito Papa Bergoglio di fronte ai vescovi nella cattedrale di St. Matthews. Nella foto, alcuni alti prelati si fanno un selfie prima del discorso del Papa





L'OSSERVATORE ROMANO/AFP

Francesco si ferma per qualche secondo per giocare con i cani di Michelle e Barack Obama alla Casa Bianca